

Diocesi di Caserta
SS. Annunziata - Maddaloni

1 febbraio 2015
IV Domenica del Tempo Ordinario
37^a Giornata Nazionale per la Vita

Omelia del Vescovo Mons. Giovanni D'Alise

Carissimi,

siamo qui riuniti a celebrare l'Eucarestia, formati e guidati dalla Parola di Dio che, sempre, precede ogni azione sacramentale e ci illumina con il dono della Sapienza.

Abbiamo appena ascoltato la Parola proposta oggi: *IV Domenica del Tempo Ordinario*. Nell'Orazione di Colletta, l'Assemblea, per bocca del Vescovo che la presiede, ha elevato a Dio una solenne preghiera, raccogliendo l'essenza della liturgia della Parola, dove si sono messi in evidenza **due aspetti** fondamentali della persona di Gesù, il Cristo: **Unico Maestro di Sapienza e Liberatore dalle potenze del male**.

Dunque, Gesù come Unico Maestro di Sapienza e come il Liberatore donato da Dio al Suo Popolo, attraverso il quale Dio Padre ci illumina con la Sua Sapienza eterna, completa la conoscenza dell'uomo, come Lui solo sa fare, per rendergli più facile il cammino in mezzo ad una vita sempre più complessa e complicata; vita che, però, può diventare semplice se il nostro incedere è nella scia della Sua Sapienza che è conoscenza diversa, altra dalla conoscenza degli uomini, ma ne diventa luce. Dove Scienza e Sapienza diventano, in Gesù, un unico dono di grazia e Gesù diventa l'Unico Maestro di questo sapere illuminato.

Seguire il Cristo, Maestro di Sapienza, significa avere la certezza, come dono dall'Alto, di poter sfiorare la Verità, quella possibile all'uomo, che per sua natura è limitato in tutto e soffre del suo limite.

Gesù, il Cristo, promesso fin dall'inizio della storia di salvezza e del rapporto che Dio ha intessuto con il suo Popolo, promesso come Colui che istruisce, insegna e libera in modo certo e in nome di Dio.

“Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i suoi fratelli, un profeta pari a me. **A Lui darete ascolto**”. Così dice Mosè al suo Popolo e il Signore, sempre nella prima lettura di oggi, conferma con la sua incontenibile autorevolezza “Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò”. E ciò si realizza!

Il brano del Vangelo di oggi ci presenta Gesù a Cafarnaò, mentre insegnava e le persone “erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi”. Ma Gesù è anche il Liberatore, mandato dal Padre, per alleviare le sofferenze dell'uomo e sostenerlo nel superare i limiti della sua umanità: tanti limiti e condizionamenti, che non gli permettono di camminare agevolmente in questa vita, in compagnia di Dio e dei fratelli.

Il Vangelo, oggi, presenta anche Gesù all'opera. Descrive velocemente, ma con estrema chiarezza e precisione, il condizionamento in cui si trova un uomo, presente nella Sinagoga di Cafarnaò, posseduto da uno spirito impuro. Vedendosi dinanzi Gesù, l'unto del Padre che insegna con autorità, grida: “Che vuoi da noi, Gesù nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il Santo di Dio”. E Gesù ordinò severamente “Taci! Esci da Lui!”. E tutti, nella Sinagoga, esclamarono: “Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!”.

Tutti presi da timore dinanzi a Gesù, che insegnava con autorità e con altrettanta autorità liberava l'uomo dalle grinfie del nemico, il demonio, si domandavano: “**Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità**”.

Questa loro constatazione ci richiama (sempre in Marco, cap. 4, 41) l'episodio della tempesta sedata, e gli apostoli che vedendo la tempesta sedata e la barca cullata

dalla bonaccia, esclamarono: **“Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?”**.

Sono gli interrogativi e le affermazioni che scuotono anche noi, oggi, e che sollecitano una risposta non di curiosità o miracolistica ma una risposta di fede, ed una preghiera sgorga dal cuore e si unisce allo stupore dei presenti a Cafarnaò: **“Signore sostenuti da te, aumenta la nostra fede – anzi accresci la nostra fede – e illuminaci e liberaci dal male e dal maligno”**.

Gesù, nella Sinagoga, si prende cura della vita dei suoi contemporanei. Oggi siamo chiamati a continuare l’opera di Gesù in difesa della vita e per il suo sviluppo integrale dal primo apparire nel mondo fino al termine di essa.

Come? Una risposta forte ci è suggerita dal tema di questa *37^a Giornata Nazionale per la Vita: “Solidali per la Vita”*.

Ciò significa, in modo chiaro, di prenderci cura della vita e della persona di ciascuno, innanzitutto operando perché sia rispettato il diritto alla vita, sempre, dalla nascita al suo naturale compimento.

Prendersi cura come ha fatto Gesù!

Come Chiesa sentiamo, impellente, il bisogno di continuare la sua opera “essendo tutti solidali per la vita”.

Solidarietà che comincia già in ogni coppia e nel decidere di chiamare figli alla vita, ma con responsabilità e non mettersi mai nella situazione di non accogliere la vita sbocciata fra noi. Essa è un dono di Dio, perciò non va disprezzata, ma manco rifiutata.

Ogni anno, in Italia, centomila essere umani appena sbocciati, con l’aborto, vengono rifiutati.

È bene il desiderio del figlio e dei figli, ma non è bene manipolare la vita. La solidarietà si fa concreta quando ci prendiamo cura dei bambini nati e abbandonati che restano senza genitori, perché nessuna famiglia si apre all’accoglienza. È

esempio da seguire quello di tante coppie che “adottano” una mamma e un figlio, in modo da non separarli.

E tanti che adottano figli a distanza. È veramente buona cosa!

Se il cuore si apre all'accoglienza, comprendiamo con chiarezza come prenderci cura delle tante difficoltà presenti attorno a noi.

Tocca alla Chiesa, oggi, e a ciascun cristiano continuare l'opera di Gesù: essere vicino alla vita, perché è sempre dono di Dio e benedizione che scende sulla Terra. Amen